

Un maxi-fondo per salvare le aree dismesse

- > Patto con la **Bei** per sbloccare i piani di recupero
- > Il Comune mette 40 milioni, altri soldi da Ue e privati

Servirà per riqualificare aree urbane dismesse e per iniziative di housing sociale: progetti a bassa redditività finanziaria, quindi difficili da far partire, ma con un grande impatto sociale. Il Comune, seguendo l'esempio di Londra, ha deciso di costituire il Fondo per lo sviluppo di Milano, con la collaborazione della **Bei**, la Banca europea per gli investimenti: un fondo in cui Palazzo Marino metterà circa 40 milioni e che sarà aperto a finanziatori privati e a fondi europei. Verrà utilizzato per alcuni progetti pubblici arenati da tempo, ma potrà servire anche per rigenerare vuoti della città in mano ai privati.

SERVIZIO A PAGINA II

Pisapia copia Londra parte il Fondo Milano salva aree dismesse

Patto con la **Bei** per sbloccare i piani di recupero
Dal Comune 40 milioni, altri soldi da Europa e privati

LA PRIMA città in Europa a crearne uno è stata Londra: 100 milioni di sterline per progetti di housing sociale e efficientamento della raccolta rifiuti e dei consumi energetici. Ora ci prova Milano, con il "Fondo di sviluppo urbano per Milano": servirà per intercettare e gestire investimenti pubblici - europei, soprattutto - e

privati da usare per progetti di recupero di aree ed edifici dismessi, per interventi di housing sociale e per la realizzazione di infrastrutture. Palazzo Marino partirà con un suo tesoretto di 30-40 milioni, puntando a una cifra totale di 100.

Con questi soldi si potrà dare il via - non prima di dieci mesi - a questi progetti, legati da un filo rosso: altissima redditività sociale ma non altrettanto forte redditività finanziaria. Tradotto: progetti che difficilmente troverebbero finanziatori privati, considerando le scarse risorse del pubblico, ma di cui la città avrebbe grande bisogno. Il fondo potrà lavorare su più fronti: erogando

direttamente prestiti, dando garanzie alle banche o partecipando direttamente ai progetti. «Vogliamo creare una camera comune di regia fra pubblico e privato, lo facciamo con uno strumento nuovo, che speriamo serva per mettere in circolazione risorse», spiega l'assessore al Bilancio Francesca Balzani.

Sarà la **Bei**, la Banca europea per gli investimenti, ad aiutare il Comune a capire come costruire il fondo e, solo in un secondo momento, si deciderà se ne sarà anche il gestore. L'obiettivo è quello di coinvolgere molto i privati, anche se i primi progetti che verranno presentati sono di riqualificazioni di aree comunali. L'assessore all'Urbanistica Ada Lucia De Cesaris guarda però anche ai proprietari di molte aree abbandonate: «Con il fondo mettiamo a disposizione anche di chi oggi fa fatica a investire la possibilità di realizzare dei progetti, purché abbiano soprattutto finalità pubbliche e sociali».

(or.li.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SIMBOLO
Dopo una serie
di progetti
mai decollati
le scuderie
De Montel
a San Siro oggi
sono ridotte a
un rudere

